

Manuali di Conversazione Politica

# I PRIMI CENTO GIORNI DI PRODI

Un governo contro l'Italia

a cura di  
Vittorio Feltri e Renato Brunetta

© 2006  
Edizione speciale per  
**Free Foundation for Research  
on European Economy**

**Editing**  
Andrea Mancina

**AD**  
Gerardo Spera

**Segreteria di redazione**  
Elvira Mercuri

**Stampa**  
Lito Terrazzi, Firenze

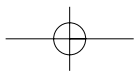
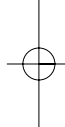
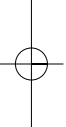
# 7

## Indice

Prefazione di Vittorio Feltri  
Introduzione di Renato Brunetta



1. Cento brutti giorni, ma il problema non è Prodi 7
2. 15 giorni a maggio 19
3. 30 giorni a giugno 53
4. 31 giorni a luglio 119
5. 24 giorni ad agosto ...e fa 100! 195
6. Profilo di mortadella 247
7. E non è finita qui 255



---

Prefazione  
di Vittorio Feltri

In queste pagine proponiamo il diario di bordo di capitano Mortadella. Una cronaca non autorizzata della sua avventura governativa. Roba mai letta da nessuna parte, dato che racconta la verità. Uso un parolone con l'accento, non perché dalle parti di Bergamo siamo infallibili, ma perché qui non si offrono opinioni di destra contro quelle di sinistra, ma c'è la polpa inconfutabile delle dichiarazioni virgolettate e delle azioni timbrate dagli autori. È una sorta di documentario alla Piero Angela, scienza alla portata di tutti, persino mia. Dal momento in cui Romano Prodi si è insediato a Palazzo Chigi gli eccellenti collaboratori del professor Renato Brunetta e miei hanno usato gli occhi, le forbici e la colla. Uso questi termini arcaici, anche se ormai il taglia, copia e incolla si fa con i pulsanti del computer. Il risultato è una specie di certificazione notarile della disgrazia che ci è capitata con il voto di aprile. È bastato mettere in fila i lanci delle agenzie, giorno per giorno, ora per ora. Lì giacciono le parole del premier, dei suoi ministri ed alleati.

Per capire che cosa ci sia capitato basterà aprire a caso. Per esempio, a pagina 36. 23 maggio. Agi delle 11 e 01 – Vincenzo Visco (viceministro Economia): *Faremo tassazione rendite e successioni. “Le faremo tutte e due, chi prima chi dopo, non sappiamo ancora con quale strumento ma le faremo”*. Stessa pagina, medesimo giorno, identi-

## Prefazione

ca agenzia: Agi delle 22 e 21 – D’Alema: “*Noi le tasse intendiamo ridurle*”. D’Alema è vicepremier. Visco è dello stesso partito, i Ds. Per di più è della stessa corrente: quella che fa capo a Baffino d’Acciaio (rubo la definizione a Giampaolo Pansa). E come si faccia ad abbassarle visto che ce n’è di nuove è un mistero. A meno che sia valida la dichiarazione di Visco delle ore 16 e 26, riferita dall’Asca: *Governo non aumenterà tasse, anzi cercherà di abbassarle*. È lo stesso politico che aveva comunicato 5 ore e 25 minuti prima l’invenzione di nuove tasse. Come si concilia ciò? Molto semplice. Proviamo a fare una sintesi, secondo il metodo Prodi. Saranno sì istituite nuove tasse, subito dopo però saranno abbassate. E così avrà ragione Visco, ma anche D’Alema e soprattutto Prodi. E gli italiani saranno molto contenti. Pagheranno di più, però contemporaneamente, anche meno. È la dialettica marxista giunta finalmente al potere.

Quel 23 di maggio non è stato un giorno particolare. È andata sempre così in questi primi cento giorni: un continuo scazzottarsi tra opposti, un dire tutto e il fare il suo contrario. Prodi non guida, si barcamena con astuzia. I pacifisti fanno manifestazioni ad Assisi per inviare truppe. Il 2 giugno non si voleva fare la sfilata militare, in compenso il 2 settembre c’è stata la passerella sulla spiaggia dei nostri marò in Libano, usati per la propaganda dell’Ulivo.

Questo abbiamo registrato. Sarà più divertente e ristoratore uno dei prossimi libri. Prevedo questo titolo: “Gli ultimi cento giorni di Prodi”. Nel senso del suo governo, ovvio. Mi limito a quello. Anche se ho un discreto potere iettatorio (le persone a cui chiedere un parere non possono ahimè più rispondere) non ne voglio abusare, e dunque auguro l’immortalità al Professore. Campi felice a Bologna o in Riviera, in braghettoni e con la bicicletta: ma da pensionato. In attesa di quel volume di goduria necrologica, accontentiamoci del racconto sui “Primi cento giorni”. Mi rendo conto. Per gustarlo appieno bisognerebbe essere stranieri, perché sembra la cronaca del Paese dei Matti, e si ride soltanto a pensare che in manicomio ci abitino gli altri.

## Prefazione

Invece tocca a noi e ai nostri figli viverci. E qui cominciano i problemi, la tentazione di cadere in depressione e disperarsi. Ma sta proprio qui l'utilità del prodotto cartaceo qui proposto. È un contravveleno, un vaccino da diffondere per impedire la ricaduta nel prodismo. Non sottovalutiamo la possibilità di controinformazione che questi volumi forniscono. In Italia, nelle librerie e in tivù sono offerti soltanto testi progressisti che mordono sul collo Berlusconi e il centrodestra. Oggi più che mai la cultura al potere, il cui massimo esponente è un repubblicano di sinistra come Dario Fo, tratta da imbecilli gli italiani. Di colpo, nei famosi cento giorni prodiani, il caldo non ha più ammazzato i vecchi, ma li ha resi arzilli e pronti persino a rinunciare volontariamente a una fetta della pensione. Di colpo si arriva tranquillamente alla fine del mese con lo stesso stipendio di prima. E il rincaro del pieno di benzina è un residuo dell'epoca berlusconiana. Ma andate a scopare il mare.